



*Ave Mamma, piena di grazia
Madre di Dio e della Chiesa*

Per me **C**risto

UNA VEDOVA POVERA VI HA GETTATO TUTTO QUELLO CHE AVEVA

Prima Lettura

(Dal primo libro dei Re 17,10-16)

La farina della giara non venne meno

In quei giorni, il profeta Elia si alzò e andò a Sarèpta. Arrivato alla porta della città, ecco una vedova che raccoglieva legna. La chiamò e le disse: «Prendimi un po' d'acqua in un vaso, perché io possa bere».

Mentre quella andava a prenderla, le gridò: «Per favore, prendimi anche un pezzo di pane». Quella rispose: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo».

Elia le disse: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: "La farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra"». Quella andò e fece come aveva detto Elia; poi mangiarono lei, lui e la casa di lei per diversi giorni. La farina della giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì, secondo la parola che il Signore aveva pronunciato per mezzo di Elia.

★ Elia era un profeta che visse nel 9° secolo avanti Cristo, al tempo del re di Samaria Acab, che aveva sposato Gezabele, figlia del capo dei sacerdoti pagani addetti al culto dell'idolo Baal. L'arrivo di Gezabele nella corte di Acab comportò l'ingresso ufficiale del paganesimo tra il popolo di Dio. Elia con altri profeti insorse: conflitti, massacro dei profeti, persecuzione. Elia riuscì a salvarsi, ma predisse che una fame e una siccità avrebbero sanzionato il delitto del re Acab. Effettivamente seguirono anni di carestia in tutta la regione e nei paesi vicini. Mentre Elia è in fuga nel territorio fenicio, avviene l'episodio della vedova di Sarèpta.

★ Incontro e dialogo alla porta della città con una vedova che raccoglieva l'ultima legna prima di cuocere l'ultimo pugno di farina nella giara mescolato al poco olio che le rimaneva nell'orcio. La fame imperversa. Elia riconforta la vedova: «Non temere». Poi la

rassicura: non le sarebbero mancati né la farina né l'olio finché il Signore non avesse fatto piovere. *La vedova andò e fece come aveva detto Elia e la parola che il Signore aveva pronunciata per bocca di Elia si verificò alla lettera. Fede della donna che crede in pieno alla parola di quello sconosciuto profeta straniero. Disponibilità e donazione della povera vedova: cede a Elia le ultime cose per vivere che le sono rimaste.*

Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 145)

Loda il Signore, anima mia

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri. **R.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. **R.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **R.**

Seconda Lettura

(Dalla lettera agli Ebrei 9,24-28)

Gesù è venuto per annullare il peccato

Cristo non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore. E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte.

Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso. E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di

molto, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

★ I fedeli, quando si presentavano al Tempio, offrivano dei doni in sacrificio, molto spesso animali, per significare due cose: riconoscimento della sovranità assoluta di Dio ed espiazione dei propri peccati. Il sangue era considerato simbolo della vita; l'immolazione degli animali significava l'offerta suprema di se stessi a Dio. Il solo sommo sacerdote che ha offerto il proprio sangue in sacrificio volontario a Dio, per espiazione dei peccati degli uomini suoi fratelli, è Gesù. Ora, risorto, Gesù *passa il suo cielo* a intercedere per noi presso il Padre.

★ *Il perdono dei peccati esige l'effusione del sangue.* Così fu al Sinai, dopo la conclusione dell'antica alleanza. Così voleva anche la prassi annuale della grande solennità giudaica dell'Espiazione o del Kippur. Ma il sangue versato era quello degli animali, la cui efficacia non poteva essere che simbolica.

★ *Non si era mai visto che il sacerdote fosse anche la vittima del sacrificio da lui offerto. Ma Cristo si è immolato in espiazione di tutti i peccati degli uomini:* siamo stati salvati dalla sua morte. *Confronto fra Cristo e il sommo sacerdote giudaico, che una volta all'anno, il giorno dell'Espiazione, entrava nel Santo dei Santi per recarvi il sangue delle vittime immolate.* Anche Cristo, dopo la sua passione e la sua risurrezione, entra nei cieli per farvi valere il sacrificio cruento del Calvario. *Ma qui tutto è superiore: il santuario, che è il cielo e non un edificio costruito da mano d'uomo; la vittima offerta e presentata a Dio, che è Cristo; il sommo sacerdote, che non è costituito secondo l'ordine di Aronne e di Levi, ma secondo l'ordine di Melchisedek, re-sacerdote.*

Canto al Vangelo (Mt 5,3)

Alleluia, alleluia. Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. **Alleluia.**

Vangelo

(Dal Vangelo secondo Marco 12,38-44)

Una vedova povera

In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa». Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due mone-tine, che fanno un soldo.

Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

★ San Marco stralcia qualche espressione particolarmente lampeggiante dall'insegnamento di Gesù alla folla: «*Guardatevi dagli scribi che amano passeggiare in lunghe vesti...*»: è una messa in guardia a non imitare la condotta vanagloriosa, *amano passeggiare in lunghe vesti*; la sete di riconoscimento, *ricevere saluti nelle piazze*; l'ambizione, *avere i primi seggi nelle sinagoghe*; l'orgoglio, *avere i primi posti nei banchetti*.

★ *Gesù smaschera la falsa religiosità degli scribi: ostentano lunghe preghiere e intanto approfittano della situazione di disagio delle vedove per arricchirsi, divorano le case:* il giudizio di Dio su loro sarà severo; riceveranno una condanna più grave. *Gesù, sedutosi di fronte al tesoro, osservava la folla:* l'episodio avviene nell'atrio delle donne, nel Tempio di Gerusalemme, dove c'erano tredici cassette per le offerte. Una constatazione: *tanti ricchi ne gettavano molte.*

★ Si presenta una *povera*, lo si indovina dall'abito liso, *vedova*, forse riconoscibile dal lutto che porta: getta due spiccioli, cioè due *leptà*; il *leptòn* è la più piccola moneta in circolazione nel mondo greco, equivale a un quattrino. Marco ne spiega il basso potere di acquisto in valuta romana. A questo punto la cronaca è finita.

★ *Gesù chiama a sé i discepoli:* è un gesto che fa Gesù per sottolineare qualcosa di importante e per rivelare un insegnamento speciale. *In verità, amen, vi dico:* ecco una frase tipica di Gesù, una «*ipsissima vox*», che precede un'affermazione solenne: *Questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri*, presi singolarmente e presi nell'insieme. *Nella sua povertà*, prima constatazione, *vi ha messo tutto quello che aveva*, seconda constatazione: ha dato tutto, *tutto quanto aveva per vivere*, terza constatazione: si è privata dell'indispensabile per tenersi in vita.

★ *La capacità di donazione della donna!* Chi potrà scandagliarla a fondo? Si parla tanto, in campo ateo, «dell'uomo nascosto» (Bloch), dell'uomo cioè che deve ancora rivelarsi appieno; cosa dire allora della donna? Maria, Immacolata, Vergine, Madre di Dio, fu soprattutto la Donna per eccellenza, *la Donna del sì.*

ANNO DI SAN GIUSEPPE CON CUORE DI PADRE

Dalla Lettera Apostolica del Santo Padre Francesco

Se certe volte Dio sembra non aiutarci, ciò non significa che ci abbia abbandonati, ma che si fida di noi, di quello che possiamo progettare, inventare, trovare. Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria.

